



di **MARIA GRAZIA DENTE**
ISS, Centro Nazionale per la Salute Globale



di **UMBERTO AGRIMI**
ISS, Dipartimento Sicurezza Alimentare,
Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria

L'approccio ampio alla «dimensione salute» è un imperativo

Mai come dallo scoppio della pandemia di COVID-19, la One Health (OH) è stata al centro di attenzione, dibattito e studio. Dalle grandi organizzazioni internazionali (WHO, OIE, FAO in primis) alla politica, dalla comunità scientifica ai *mass media*, i temi della OH, delle zoonosi, della trasmissione interspecifica degli agenti infettivi hanno rapidamente occupato la ribalta. La comparsa di SARS-CoV-2, il coronavirus responsabile di COVID-19, ha obbligato tutti, anche i più appassionati cultori dell'antropocentrismo, ad allargare lo sguardo. Ci siamo improvvisamente resi conto che la pretesa della nostra specie di avere il controllo del proprio presente e futuro, quasi pensando di potersi collocare fuori dalle dinamiche che regolano la vita sulla Terra è fallace e abbiamo all'improvviso scoperto di essere circondati da agenti infettivi, pronti, dall'ambiente naturale (che tendiamo a considerare come qualcosa di esterno a noi) a compiere il "salto" verso la nostra specie.

Al di là della rappresentazione, più o meno romanzata, del modo in cui ci siamo dovuti confrontare con l'attuale pandemia, il momento sembra essere propizio per poter affermare alcuni principi generali della OH che non sempre hanno incontrato il dovuto interesse.

Rafforzare i piani di prevenzione e *preparedness* con un approccio globale tra salute umana, animale e ambientale per fronteggiare possibili future pandemie, è l'obiettivo del Policy Brief "*One Health-Based Conceptual Frameworks for Comprehensive and Coordinated Prevention and Preparedness Plans Addressing Global Health Threats*", un documento sviluppato dai ricercatori dell'ISS e da un team di esperti internazionali nel qua-

dro della *Task Force Global Health and COVID-19* del T20/G20.

Il documento parte non solo dall'evidenza che la salute umana, la salute degli animali e quella dell'ambiente sono strettamente connesse, ma anche dal fatto che le minacce alla salute globale, sebbene innescate da singoli agenti, determinano scenari che impattano ai più diversi livelli (sociali, economici, culturali, ambientali, ecc.) condizionando le società su scala globale e con conseguenze che vanno ben oltre le potenzialità biologiche di un singolo agente. Per questa ragione, l'effetto di una pandemia come quella di COVID-19 può definirsi "sindemico", cioè determinato da interazioni che operano, in forma aggregata o sinergica, con altre condizioni avverse di salute, socio-economiche e ambientali. L'approccio ampio alla "dimensione salute" diventa perciò un imperativo, sia nelle fasi pandemiche, quando è necessaria l'attivazione di risposte rapide nel controllo e gestione dell'epidemia, sia in quelle interpandemiche, quando gli sforzi devono essere dedicati alla costruzione della *preparedness* e resilienza dei sistemi.

Il Policy Brief esamina gli aspetti ancora deboli dei piani di *preparedness* e discute le strategie di OH da adottare ed integrare nei piani.

Una efficace preparazione contro le pandemie comporta sfide importanti, quali: identificare e valutare i *driver* e i fattori di rischio, costruire uno sforzo coordinato, multidisciplinare e multisettoriale, condividere i dati in tempo reale e in maniera trasparente, operare a livello locale, nazionale e sovranazionale.

Molti dei fattori che si trovano a monte delle minacce

per la salute sono collocati al di fuori del settore della salute umana (ad esempio nella sanità animale, uso del suolo, perdita di biodiversità, cambiamenti climatici, urbanizzazione, conflitti) e sono multifattoriali. Comprendere e affrontare tali fattori richiede una forte attenzione da porre alla prevenzione e alla comprensione delle dinamiche che condizionano l'emergere di tali minacce, idealmente prima che causino epidemie.

Purtroppo, l'operatività dell'OH incontra ancora numerosi ostacoli, poiché richiede di affrontare complessi aspetti istituzionali, procedurali, finanziari e culturali, di confrontarsi con una molteplicità di portatori di interesse (comprese le comunità), nonché di superare la verticalità dei sistemi, delle professioni e delle discipline, troppo spesso abituati a lavorare in forma di "silos" frammentati e isolati.

Tra le criticità da superare occorre segnalare due ambiti di particolare rilevanza.

Il primo si riferisce al forte ingaggio (*commitment*) necessario per rendere la OH operativa. L'approccio OH dovrebbe rientrare nei piani di preparazione e prevenzione contro le pandemie, come parte integrante dell'intera strategia e non solo un capitolo del piano o come un piano d'azione distinto. Il secondo ambito si riferisce alla necessità di una adeguata *governance*, sia nell'ambito tecnico, sia nell'ambito politico-decisionale.

La discussione innescata dal Policy brief, anche attraverso il supporto di Paola Testori Coggi, *Lead Co-Chair of the T20 Task Force on Global health and COVID-19*, intende promuovere l'operatività della OH, al fine di trasformare l'attuale slancio in impegno di lungo termine.